# COMUNE DI COMISO
# RASSEGNA STAMPA OTTOBRE 2026



# Quelle dimissioni che fanno rumore Iacono lascia e il dibattito impazza

**CONSIGLIO COMUNALE.** Le opposizioni: «Giunta in panne». La maggioranza: «Ma che dite»

**Bennardo chiede lumi sui tempi, Calabrese precisa mentre Criscione invita tutti a guardare i risultati**





Le dimissioni dell'assessore Giovanni Iacono *(nella foto a destra=)* al centro ieri sera del lungo dibattito politico a palazzo dell'Aquila. «Scelta personale», è la motivazione che Iacono ha comunicato attraverso una breve lettera aperta. «Non ritengo più procrastinabile un prolungamento del mio impegno amministrativo». «E' stato un grande onore essere amministratore della mia città, ringrazio Peppe Cassì per la fiducia e la collaborazione che abbiamo avuto in tutti questi anni connotati civicamente che sono stati anni di profonda svolta e di grandi cambiamenti», si legge ancora.

«Da un po' di tempo Giovanni Iacono mi manifestava la volontà di rimettere le proprie deleghe; una scelta dovuta a motivi personali, che rispetto», ha rimarcato il sindaco Cassì annunciando a breve, «anche all'esito di confronti già avviati, le decisioni conseguenti sulla compagine amministrativa». «Tra noi un rapporto di fiducia reciproca e di amicizia. Mi mancherà un punto di riferimento per esperienza e capacità», ha detto ancora Cassì. «Sono dispiaciuto e non faccio finta di nulla: non va tutto bene. Ma detto ciò, sicuramente andremo avanti».

Che direzione prenderà il sindaco? Aprirà al centrodestra o, come è già fatto dopo le dimissioni degli assessori D'Asta e Massari, sceglierà di non modificare gli equilibri in Giunta? Nei corridoi comunali impazza già il toto nome e ieri sera si è fatto più volte il nome del consigliere Rocco Bitetti che per tutta risposta ha tagliato corto, spegnendo ogni entusiasmo.

«Non sappiamo esistano davvero motivazioni personali. Il nostro ruolo di opposizione impone comunque di porre interrogativi soprattutto sulla tempistica di questa decisione», ha dichiarato Federico Bennardo di Controcorrente. «Siamo in una fase delicata per il Comune, chiamato ad affrontare importanti scadenze di bilancio. A questo si aggiunge la scadenza del contratto del dirigente della Ragioneria. Occorre fare chiarezza e garantire continuità operativa», ha aggiunto Bennardo.

«Iacono è stata una delle figure più autorevoli di questa amministrazione. Significativo che anche lui abbia deciso di rimettere il mandato», è il preambolo di Sergio Firrincieli. «Si parla di motivi personali, quindi non c'è stata nessuna frattura col gruppo Partecipiamo. Di conseguenza, immaginiamo l'imminente nomina di un assessore in quota dello stesso movimento. Magari proprio la collega Gianna Occhipinti che però, stranamente, è assente stasera», ha proseguito il pentastellato. «Queste dimissioni non arrivano del tutto inaspettate, era palpabile lo scollamento tra l'amministrazione e Giovanni Iacono. Ci troviamo senza un assessore al Bilancio, Sanità, Verde pubblico e tante altre deleghe importanti», ha detto Rossana Caruso della Dc che aggiunge in maniera enigmatica: «Chissà che non ci rincontreremo in qualche percorso politico».

«Motivi personali? Le malelingue ci sono e nei corridoi della politica si parla di altro. Anche l'ultimo voto in Aula, quello sulle modifiche al regolamento comunale, ha visto l'assenza proprio della consigliera Occhipinti. Un fatto è chiaro, siete riusciti a dilapidare il vostro consenso», è invece il commento di Saverio Buscemi.



A Iacono i complimenti di Gaetano Mauro, Mpa, «per la scelta operata, sebbene un po' in ritardo». «La Giunta Cassì ne ha perso un altro, un motivo ci sarà. I politici, quelli bravi, sono quelli che le maggioranze le ingrandiscono». Ha provato a sgomberare il campo Maria Grazia Criscione del Gruppo Cassì: «Si tratta di scelte personali. Iacono è stato, e resta, un pezzo importante di questa amministrazione. Difficilmente vedo qualcuno che potrebbe sostituirlo». «Se Ragusa è un modello per la tenuta dei conti, questo è merito del grande lavoro che ha fatto l'assessore Iacono», ha aggiunto il capogruppo Marco Antoci. Apprezzamento anche dalla capogruppo Fi Carla Mezzasalma: «Sono sicura che il sindaco si farà portavoce di una scelta ponderata, dietro delle riflessioni su cui sono sicura si soffermerà molto». Di tutt'altro tenore, ovviamente, le dichiarazioni del capogruppo Pd Peppe Calabrese: «Del patto elettorale fatto da Cassì con la città è rimasto ben poco. È il terzo assessore che si dimette da quando il sindaco ha deciso di transitare in Forza Italia e non capisco perché altri assessori ancora in carica non seguono l'esempio. Motivazioni personali? Io credo che nelle prossime settimane vedremo altre novità. Sicuramente si percepiva un malessere. La fine del feeling con l'amministrazione magari è legato all'avvio della prossima campagna elettorale. Certamente un assessore responsabile non si dimette due mesi prima del bilancio di previsione e a ridosso del consuntivo. A questo punto, probabilmente la scelta migliore sarebbero le dimissioni del sindaco», ha concluso. «La mia scelta sarà valutata dagli elettori, come quelle di tutti noi. Pazientate», ha commentato Cassì.

**LAURA CURELLA**

# Stop ai rifiuti: «Non si può spedire l'indifferenziato all'estero»

**LEANDRO PERROTTA**

CATANIA. La protesta deglitrasportatori, dopo le difficoltà di rifornimento dei supermercati a causa dei blocchi al passaggio dei tir dalla Calabria verso la Sicilia, coinvolge un "prodotto" tutto siciliano: i rifiuti.

Le più colpite sono proprio le due più grandi città metropolitane, Palermo e Catania, ma difficoltà si registrano anche a Taormina e in altre aree del Messinese. Nel capoluogo siciliano la Rap, la società partecipata che si occupa della raccolta dei rifiuti, ha informato ieri che «lo sciopero sta rallentando la viabilità sulla A19 (Palermo - Catania) bloccando lo svincolo di via Oreto. Si stanno verificando rallentamenti nei servizi di raccolta differenziata, nelle forniture di gasolio negli autoparchi, nei centri comunali di raccolta e nell'area impianti. I mezzi di servizio non possono conferire celermente nelle piattaforme e gli impianti di trattamento situati fuori dal territorio comunale causando rallentamenti nel ritiro degli ingombranti e dei rifiuti elettronici, nello svuotamento dei cassoni scarrabili e nei conferimenti delle frazioni differenziate come plastica e organico». Sono poi state bloccate in autostrada anche «le autocisterne per il prelievo e trasporto del percolato di Bellolampo», ovvero l'area dove sorge la discarica e dovrebbe essere creato il nuovo mega-inceneritore di rifiuti.

Anche sotto l'Etna i disagi sono simili e a essere coinvolta è in particolare l'area dove è previsto l'altro termovalorizzatore, quella Sud, nei pressi della zona industriale. Qui ci sono gli impianti della società privata Sicula trasporti, che effettua il trattamento meccanizzato Tmb dei rifiuti indifferenziati provenienti da decine di Comuni, ne ha annunciato per oggi la sospensione «alla luce del persistente sciopero dei trasportatori e dell'impossibilità di portare in impianti di recupero terzi i sovvalli lavorati». La comunicazione ha messo in allerta la Srr Società per la regolamentazione del servizio rifiuti di Catania, che ha inviato una richiesta al prefetto per intervenire urgentemente, chiedendo anche un incontro con i sindaci. Oltre al capoluogo, sono infatti coinvolti grandi centri come Misterbianco, San Giovanni La Punta, Gravina. «Non c'è discarica - informa il presidente della Srr Francesco Laudani - e quindi sono bloccati i trasferimenti dei rifiuti dopo il trattamento fuori dalla Sicilia, verso l'estero».

Preoccupazione anche dal vicesindaco di Catania Massimo Pesce: «Garantiamo la raccolta della parte umida, ma ogni giorno ci sono tonnellate di cumuli di rifiuti non differenziali che non potremo conferire. Speriamo in comunicazioni a breve sulla ripresa del servizio». Anche per i rifiuti, quindi, si guarda all'incontro col ministro Matteo Salvini di oggi a Milano.

**L'ALTRO FRONTE**

## I pescatori stoppano la protesta «Ma la crisi resta sul tavolo»

PALERMO. Sospesa la manifestazione di protesta dei pescatori e degli armatori siciliani prevista per giovedì nelle acque dello Stretto di Messina. La decisione è stata ufficializzata dalla Federazione Armatori Siciliani, che ha trasmesso una comunicazione alle prefetture e alle questure di Messina e Reggio Calabria. «Abbiamo deciso di sospendere la manifestazione per rispetto delle istituzioni e soprattutto per tutelare la sicurezza dei nostri pescatori e delle nostre imbarcazioni. Ma sia chiaro: sospendere non significa rinunciare. Le difficoltà economiche delle imprese della pesca rimangono tutte sul tavolo e attendiamo risposte concrete.

# Meloni e Giorgetti blindano la manovra

**VERTICE DI MAGGIORANZA.** Obiettivo: scremare le richieste aggiuntive dei partiti. Il confronto tra gli alleati si fa in salita sul tema spinoso del contributo delle banche. Proseguono le interlocuzioni con Bruxelles

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'imperativo è scremare le richieste aggiuntive dei partiti. La presidente del consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vogliono blindare la legge di bilancio e al vertice con i leader di maggioranza azionano il freno sugli appetiti degli alleati. I giochi sono ancora aperti, le interlocuzioni con Bruxelles proseguono, ma una cosa è certa: con gli stretti margini di bilancio a disposizione, le risorse vanno concentrate su misure con effetti «tangibili» per i cittadini, ma anche per lasciare il segno in vista delle elezioni.

Il vertice di maggioranza sulla manovra dura circa due ore, impegna gli alleati al termine di una giornata dominata dall'emergenza ordine pubblico, ma non basta a trovare la quadra. Vengono fissate le priorità: «interventi a favore dei giovani e degli anziani, il rafforzamento della sanità, il sostegno alle famiglie e le misure per fronteggiare il costo dell'energia». Ma è certo che servirà altro tempo: il confronto, secondo quanto riferiscono fonti di maggioranza, proseguirà infatti nei prossimi giorni «per individuare un equilibrio tra le priorità della maggioranza, e i margini finanziari disponibili». Il negoziato in corso con l'Ue per ottenere maggiori margini di flessibilità fa inoltre slittare «di qualche giorno" l'approdo della manovra in consiglio dei ministri: il governo vuole infatti definire una manovra che «tenga conto dell'esito delle interlocuzioni con Bruxelles». Appare dunque difficile che il varo possa arrivare dal consiglio dei ministri previsto venerdì 23: sembra invece più verosimile che la data da cerchiare in rosso sia il 28.



Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vogliono blindare la legge di bilancio e al vertice con i leader di maggioranza hanno deciso di azionare il freno sugli appetiti degli alleati

Il confronto tra gli alleati si fa subito in salita sul tema spinoso del contributo delle banche. Il Documento programmatico di bilancio ha già stabilito che ci sono 5 miliardi da raccogliere dal settore finanziario e da lì non si scappa. Ma il contributo delle banche è una cosa che va negoziata bene, mette in chiaro la premier. E' infatti condivisa la consapevolezza che l'anno scorso è stato siglato un accordo triennale e il fatto di ripresentarsi ora con una nuova richiesta rende qualcuno più titubante. Al momento ci sarebbero tre ipotesi sul tavolo per non andare ad una tassazione che la Lega vorrebbe, ma su cui altri sarebbero contrari. Si tratta di stabilire cosa deve essere vincolante, il contributo obbligatorio, e cosa può entrare nella logica della facoltatività. Quello che è certo è che dal vertice di oggi si dovrà uscire con un accordo politico sull'impostazione generale di come intervenire sulle banche e di come usare queste risorse. Superato questo nodo, è già chiara la consapevolezza che la trattativa con l'Abi sarà delicata.

Al tavolo si tenta la mediazione anche sulle misure. La parola d'ordine di Giorgetti e della Ragioneria è di scremare il più possibile le richieste di modifica dei partiti al testo di base. La premier Meloni è impegnata in prima persona a blindare il testo originario della manovra il più possibile. I partiti già da settimane sbandierano lunghe liste di proposte. La Lega punta sulla flat tax fino a 100 mila euro, la pensione a 64 anni e la flat tax per i giovani. Forza Italia non molla sul taglio Irpef al ceto medio, ma chiede anche l'estensione dello stop del bollo auto, la no tax area per i giovani e il recupero delle spese mediche nell'anno in corso. Nella lista Noi Moderati si va dalla cedolare secca per gli affitti lunghi all'azzeramento delle tasse per gli under 30 neoassunti. Fratelli d'Italia punta a dare risposte concrete a famiglie e imprese.

Il vertice dovrà riuscire nella sfida non facile di dare un indirizzo. Gli scontri e i disordini degli ultimi giorni potrebbero spingere il governo anche ad intervenire in manovra, attraverso la flessibilità per la difesa, per garantire più risorse alle forze dell'ordine. C'è poi il tema della "previdenza dedicata" per il comparto sicurezza: un sistema per compensare le penalizzazioni pensionistiche di una categoria che va in pensione prima maturando così meno contributi, su cui un primo segnale l'ha dato il ministro della Pa Paolo Zangrillo che ha da poco avviato, come promesso, un tavolo sulle questioni previdenziali. Per rendere operativo il sistema, secondo le stime che circolano, servirebbe circa mezzo milione in 10 anni.

# Mattarella: «A Milano violenze inaccettabili da soggetti inediti»

**LE INTERLOCUZIONI.** Per il Colle «occorre un'analisi approfondita» Meloni: «Lo Stato darà una risposta». Salvini: «Dalle parole ai fatti» Il decreto in Cdm: fermo preventivo fino a 24 ore e più militari

CHIARA ACAMPORA

ROMA. «Ogni violenza è inaccettabile» è la premessa. Ma allo stesso tempo «occorre un'analisi intelligente e approfondita», «un'attenta vigilanza in grado di contrastare violenze» che arrivano da «soggetti inediti, condizione quest'ultima che pone interrogativi su cui riflettere sotto diversi profili». Le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo il weekend di scontri che ha infiammato Milano suonano come una condanna ai violenti, ma anche come un sorta di avviso al governo, che ha annunciato la nuova stretta contro i violenti e che oggi sarà, salvo cambiamenti dell'ultima ora, sul tavolo del Consiglio dei ministri. Insomma riflettere ben e sulla novità degli scontri e soprattutto sui saccheggi di negozi da parte di minorenni non politicizzati.

Naturale, quindi, che siano partite interlocuzioni tra Chigi e Colle per un decreto sul quale il governo sente l'urgenza ma potrebbe impattare su rilievi di costituzionalità che potrebbero finire sulla scrivania di Mattarella. Tant'è che potrebbero essere necessarie due riunioni del pre consiglio per affinare il provvedimento che arriverà in serata sul tavolo del Cdm.

Dopo i saccheggi a Milano e i disordini di piazza in varie città, gli uffici legislativi stanno limando in queste ore il testo di un decreto legge che dovrebbe dunque arrivare nel pomeriggio sul tavolo dei ministri. «Lo Stato darà una risposta ferma» è la linea che sarebbe emersa dal vertice sull'ordine pubblico presieduto dalla premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato i ministri, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, i vertici delle forze di polizia e dell'intelligence. Una riunione in cui si è svolta un'analisi dei disordini di piazza avvenuti in diverse città: un fenomeno che si presenterebbe «complesso», con aspetti di novità rispetto al passato e con una «varietà di causali» ancora da decifrare.

In queste ore si stanno studiando le soluzioni tecniche migliori e nel provvedimento potrebbero confluire alcune misure già contenute nel disegno di legge sulla sicurezza approvato dal Consiglio dei ministri a luglio e ora all'esame del Senato. Tra queste, l'estensione del fermo preventivo ai minorenni e con una durata oltre le 12 ore, l'arresto in flagranza differita per chi si rende responsabile di danneggiamenti di gruppo e il divieto di aggregazione per persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico. Accanto a questo si punterebbe a un potenziamento dell'operazione Strade sicure.

In particolare per Milano l'esecutivo si appresterebbe a rafforzare lo schieramento con altri 500 militari. Si starebbe valutando, inoltre, l'ipotesi di riconoscere ai militari la funzione di polizia giudiziaria. «Dalle parole ai fatti» esulta il vicepremier Matteo Salvini che parla di «vittoria della Lega» come anche i due sottosegretari leghisti Nicola Molteni (all'Interno) e Andrea Ostellari (alla Giustizia) che annunciano alcuni contenuti del decreto: «l'estensione del fermo preventivo fino a 24 ore», «il rafforzamento delle misure di prevenzione, a partire dall'avviso orale di competenza del questore» ma anche «l'introduzione del reato di danneggiamento aggravato» e «l'arresto obbligatorio per i reati di devastazione durante le manifestazioni, con la possibilità di arresto differito entro 48 ore». Queste ultime in realtà sono già previste e bisognerà, dunque, capire come potrebbero essere modificate nel provvedimento. Di sicuro il testo è ancora nelle mani degli uffici legislativi. I tecnici stanno approfondendo i vari aspetti di un provvedimento che - secondo più fonti - al di là degli annunci, non sarebbe ancora definito.